



2021, Alpinismo Giovanile e non solo - Massimo Gualzetti, ANAG

Un altro anno è trascorso, un anno che, all'apparenza, poteva sembrare quello giusto per ripartire con le attività, bloccate nel 2020 a causa della pandemia da Covid 19.

Grazie ai vaccini, si pensava di poter ricominciare con le uscite, senza più limitazioni di sorta, ma l'anno si è rivelato, soprattutto nell'ultima parte, anche più virulento del

precedente, con la comparsa di nuove e pericolose varianti del virus.

Visto il susseguirsi di zone arancioni, rosse e poi di nuovo arancioni, per passare al giallo, al bianco, ecc. coi relativi divieti e limitazioni negli spostamenti ed anche un po' di confusione generale, abbiamo optato per una prudenziale sospensione, a tempo indeterminato, di tutte le attività all'aperto.

Le ormai classiche uscite con le pelli di foca, clou della nostra attività invernale, sono state rimandate a tempi migliori anche se la neve, giunta finalmente abbondante, ha fatto sospirare non poco.

I candidi manti sui monti, i pendii copiosamente coperti da un'alta coltre d'immacolata neve farinosa, le serpentine in neve fresca sono perlopiù rimasti sogni irrealizzabili, almeno fino ad oltre metà dell'inverno, con la situazione contagi in leggero ma temporaneo miglioramento.

Questa situazione è stata condivisa un po' da tutti, tranne che dai più fortunati, residenti in comuni con accesso alle piste, peraltro ancora chiuse, od ai percorsi scialpinistici, e dai meno rispettosi che, in barba alle regole, hanno scorrazzato più o meno liberamente sui monti.

Certo, non sono i pochi scialpinisti ad aggravare una situazione pandemica ma è altrettanto certo che, se esistono delle regole, dovrebbero essere rispettate e non interpretate a proprio uso e consumo.

Considerata l'impossibilità oggettiva di calzare gli sci o spostarsi al di fuori dei comuni, sono state prese d'assalto le mete più prossime alle dimore residenziali. Nel mio caso è stata anche l'occasione, ampiamente sfruttata, per riscoprire zone limitrofe, e frequentare sentieri prima poco battuti o addirittura snobbati.

Nella zona di Sondrio è nato così il fenomeno del "Triangismo", ovvero la frequentazione massiva del promontorio di Trangia, unica valvola di sfogo dei Sondriesi, a meno di non contravvenire ai citati divieti negli spostamenti.

Poi, gradualmente e con l'alternarsi di nuove fasi cromatiche, si è passati alla Via dei Terrazzamenti con percorrenze di maggior respiro ed estensione chilometrica, sempre e comunque interessanti e, soprattutto, solive.

Non bastassero gli effetti del virus, ecco che, oltre alle sempre più contagiose sue varianti, il 2021 ha visto manifestarsi pubblicamente e prendere forza una "mutazione" dell'essere umano, assai più pericolosa del virus stesso, l'Homo no vax!

E, parallelamente, si sono viste ed ascoltate le situazioni più assurde e paradossali che mente umana potesse concepire, a parte, forse, il "terrapiattismo". Si pensi all'inoculazione di sistemi di controllo basati sul 5G, alle monetine che si sarebbero dovute incollare magneticamente o forse magicamente alle spalle vaccinate.

Viene un atroce dubbio: ma queste interferenze avrebbero confuso anche gli ARTVA? Per fortuna, unici a sorridere in questa drammatica situazione sono stati proprio gli operatori del Soccorso Alpino, sicuramente meno sollecitati, essendosi ridotte drasticamente le uscite in montagna, almeno in ambito invernale.

Questo è lo scotto che dobbiamo pagare per l'abuso di strumenti come Internet, altrimenti preziosi ausili ma devastanti se utilizzati da imbonitori e complottisti che, ignorando tutte le possibili evidenze scientifiche, sfruttano una mal riposta ed opinabile abilità oratoria per condizionare ed impaurire i più suggestionabili.

Si è venuto a creare, così, un pubblico di "adepti" pronti a scendere in piazza e manifestare pubblicamente il dissenso contro l'unico strumento che ha dimostrato di poter frenare il contagio e limitarne gli effetti dannosi. Purtroppo, per contrastare questa deleteria mutazione umana non esiste ancora un vaccino...

Al di là di effettive problematiche mediche, il basarsi poi sul principio di libera scelta per vaccinarsi e far leva, come pretesto, sulla violazione delle libertà personali, contrasta la libertà degli altri individui di poter lavorare e, soprattutto, vivere serenamente o, meglio ancora, vivere. Se solo non avessero creato danni, potenziali o concreti, anche gli stratagemmi messi in atto per evitare i vaccini, falsificare i Green Pass, ecc. avrebbero fatto sorridere, a dimostrazione dell'incredibile fantasia e creatività insite nel popolo italico, ma rappresentano il sintomo di una generale mancanza di rispetto e riguardo verso il prossimo.

Rispetto, onestà ed anche solidarietà, i valori richiamati nel lascito testamentario di Luigi Bombardieri, ma, per molti, vuote parole.

In questo strano contesto, anche se alcune circolari emanate dal CAI Centrale indicavano una possibilità di ripresa, seppur con forti limitazioni numeriche e, naturalmente, tutte le precauzioni del caso, primavera ed estate sono prudenzialmente trascorse praticando ancora attività personali, numericamente circoscritte.

Stessa sorte è toccata alle iniziative con le scuole, cardini delle attività promozionali giovanili, anch'esse sospese o rimandate.

La situazione caotica dei trasporti e la ripresa delle scuole, coi giovani non ancora o minimamente vaccinati, e, non ultimo, l'innegabile contributo negativo dell'Homo no vax, hanno posto le premesse per un dilagare incontrollato dei contagi nel periodo tardo autunnale/invernale.

Questa circostanza, legata all'assenza dei vaccini, comune alla maggior parte della platea giovanile, ha ancora inibito una normale riapertura delle attività in montagna, soprattutto le nostre, anche se sacrificabili in quanto poco impattanti per il mantenimento del tessuto economico-sociale.

Importando dal mondo del lavoro la modalità dello "smart working", le periodiche riunioni tra gli accompagnatori si sono svolte soprattutto a distanza, sfruttando la tecnologia informatica. Da un lato, questa situazione ha dato la possibilità ai più lontani di non spostarsi da casa, grossa comodità vista l'ampia estensione geografica, che va da Colico fino a Tirano, dall'altro è risultata più impersonale, venendo meno la convivialità degli incontri dal vivo. Una piacevole inosservanza dello "smart" è consistita nell'annuale cena tra gli accompagnatori che, naturalmente, si è svolta in presenza.

Anche se non direttamente coinvolti come Scuola di AG, a settembre presso il rifugio Forni, si è svolto il recupero dell'edizione 2020 della manifestazione "La Scuola va in Montagna", promossa dalla Fondazione Bombardieri. Le due classi, presenti per l'occasione e provenienti da istituti superiori di Sondrio e Crema, hanno affrontato una quattro giorni intensa ed impegnativa, con lezioni imperniate sui diversi aspetti della montagna. Come di consueto, al sottoscritto sono toccati topografia e orientamento ma con la novità del supporto informatico Power Point, in luogo dell'ormai obsoleto supporto cartaceo. Occorre stare al passo coi tempi! Nota negativa il tempo che, non troppo clemente, ha limitato lo svolgersi delle escursioni all'aperto. Comunque, lo spirito educativo si riflette anche e, soprattutto, nella socializzazione, obiettivo che è stato ampiamente raggiunto, seppur con le limitazioni del periodo. Sempre ottima e gradevole l'ospitalità del gestore dei Forni, l'amico Narciso.

Ad ottobre, il 10, ecco il nostro primo, timido, segnale di ripresa, con l'uscita intitolata "Ritroviamoci".

La giornata è consistita nel percorrere un breve tratto del Sentiero Valtellina, da Castione fino al Parco Bartesaghi di Sondrio. In pratica, si è trattato della trasposizione della festa che, nell'era "ante covid", si svolgeva a fine attività, con qualche cambiamento collegato proprio alle criticità del periodo attuale.

Ad esempio, la giornata iniziava alla palestra della Sassella, con le prove di arrampicata ma, viste le problematiche legate ad utilizzo e sanificazione di materiali comuni, quali caschi, imbraghi, corde e cordini, si è deciso di non effettuare questa attività. Stessa sorte, per analoghe motivazioni, l'ha subita anche il gioco della "Via ferrata", che veniva simulata al Parco Bartesaghi.

Fattibile, invece, è risultata la gara di orientamento, sempre svolta nel contesto del Parco ed effettuata dopo un breve ripasso, impartito ad ogni singola squadra (di due componenti) per rimuovere un po' della "ruggine" accumulata in oltre un anno di inattività ludico-formativa.

Poi, per lo svolgersi del gioco/gara, ad ogni partecipante è stato consegnato un paio di guanti in lattice, così da evitare il contatto diretto con lanterne e punzoni, e le carte, con il percorso da seguire, sono state inserite in buste di plastica sanificate.

Una tradizione, ormai consolidata negli anni, è stata qui ripresa e mi riferisco alla sempre gradita salsicetta alla brace, cotta a puntino nella postazione attrezzata allo scopo. Gli addetti ai lavori hanno preparato il tutto con il doveroso rispetto delle normative sanitarie vigenti. Poi, nel pomeriggio, la fase digestiva è stata caratterizzata da un momento di gioco e divertimento svolto, sempre, seguendo le regole.

Alla giornata hanno partecipato anche parecchi genitori, tutti comunque animati dalla voglia di ricominciare a vivere normalmente e scrollarsi di dosso il triste biennio trascorso.

Speriamo che il breve ma festoso momento costituisca, pure per noi, il preludio ad una ripresa normale di tutte le attività nel prossimo 2022, questo anche se la situazione di fine anno non appare ancora molto ottimistica.

Ma la speranza è sempre l'ultima a morire.